

Pubblichiamo alcuni stralci delle «Considerazioni generali» che concludono il volume «Natura e cultura» (Edb),

che raccoglie i contributi dei relatori al Seminario tenutosi il 29 marzo 2014 all'Istituto Veritatis Splendor

Nella foto accanto, il gruppo dei relatori del workshop «Persone in stato vegetativo»



Ipsser

# Questione di genere maschio e femmina. La differenza tra i sessi non è un'invenzione o un artificio sociale

Riportiamo alcuni stralci delle «Considerazioni generali» che concludono il volume «Natura e cultura nella questione del genere», a cura di Fiorenzo Facchini (Edb), che raccoglie i contributi al Seminario del 29 marzo 2014 all'Istituto Veritatis Splendor.

DI FIORENZO FACCHINI \*

La sessualità è arricchita nell'uomo dalla relazionalità simbolica costruita su valori. La differenza sessuale esiste, non è una creazione dell'individuo né un artificio sociale o una costruzione culturale. Essa dà una impronta alla persona, consente la complementarietà fra i due sessi che è alla base della esperienza umana. Secondo la Corte Costituzionale, ricorda Salvatore Amato, «la sessualità è uno dei modi essenziali di espressione della persona umana, il diritto di disporre liberamente è senza dubbio un diritto soggettivo assoluto». Nella costruzione della identità di sé assume un particolare significato la conoscenza delle origini: «il figlio ha bisogno per la sua identità di riconoscersi nel suo punto di origine, che è il frutto di uno scambio tra quel padre e quella madre che lo hanno generato e gli consentono di inserirsi in una storia generazionale» (Eugenia Scabini). Dietro di sé non può avere il vuoto. E le origini vere sono nella natura, perché la vita nasce dall'incontro dei due sessi, anche se lo sganciamento della tecnica riproduttiva dalla unione dei sessi sembra oscurarlo. La dualità dei sessi è un dato naturale. Le differenze psicologiche tra bambini e bambine hanno un fondamento naturale (Carlo Cirotto). Che l'identità di genere si debba ricondurre a una scelta individuale e debba avere priorità assoluta nella identità sessuale è pura ideologia, non ha nulla di scientifico. Situazioni in cui la differenza sessuale non sia ben definita (i disordini dello sviluppo sessuale) possono sempre esserci, for-

tunatamente con una incidenza molto bassa, come ci ha ricordato Antonio Balsamo, e vanno affrontate con le competenze della medicina per assicurare l'equilibrio della persona. A parte i rari casi di disordini o alterazioni a livello cromosomico e gonadico, un'attenzione particolare meritano le distorsioni o disturbi di genere, quando la persona sente di appartenere al sesso opposto a quello biologico che la contraddistingue. Una evenienza possibile,

*Cirotto: «Le origini vere sono nella natura. La dualità dei sessi è un dato naturale. Le diversità psicologiche tra bambini e bambine hanno un fondamento naturale»*

per quanto non frequente. Diverso è il caso dell'attrazione sessuale verso il proprio sesso. In realtà durante lo sviluppo possono entrare in gioco fattori di ordine organico (ad esempio, disfunzioni ormonali) o psicoaffettivo di ordine socio-culturale, o entrambi i fattori, che possono rallentare o impedire la consapevolezza della propria identità sessuale. Ma non avrebbe senso una sessualità elettiva. Possono esservi modi diversi di gestire la propria sessualità in relazione alle proprie convinzioni e ai propri valori. Ciò richiede sempre rispetto delle diverse sensibilità. La dimensione eterosessuale, la più comune, va educata per favorire armonia tra la realtà biologica e la propria identificazione sessuale. Il problema è serio, perché un orientamento af-



fettivo non congruo con il proprio sesso biologico può creare disagio e sofferenza. Questa situazione non si risolve negando la differenza fisica o scegliendo a priori come partner il proprio sesso. Occorre ricercarne le cause e, per quanto possibile, favorire l'armonizzazione della propria realtà biologica e della percezione di sé. Il trasferimento di problematiche relative all'omosessualità sul piano

sociale rivendicativo non aiuta ad affrontare serenamente durante l'età evolutiva, e anche adulta, eventuali difficoltà psicologiche, a volte anche drammatiche, delle persone che avvertono con qualche disagio un orientamento verso il proprio sesso.

\* docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna, presidente Ipsser

## Stati vegetativi, workshop sulla dignità di ogni uomo

Un uomo è un uomo, sempre. E la sua dignità non può essere misurata attribuendogli dei diritti sulla base della sua capacità di svolgere dei compiti. Eppure oggi, la deriva utilitaristica ci tenta e ci porta alla necessità di dichiarare che la nostra società ha tanto più valore, quanto ne attribuisce alla cura dei soggetti più deboli. Tra questi, gli stati vegetativi, disabili gravissimi che richiedono una forte tutela in quanto persone inviolabili. È questo il cuore del messaggio lanciato dalla onlus «Insieme per Cristina», coordinata da Gianluigi Poggi, in collaborazione con la Fondazione Ipsser, nel II° Workshop Nazionale «Persone in Stato Vegetativo. Interventi regionali, ricerche in corso, strumenti di tutela giuridica». Una sintesi che riprende le parole di uno dei relatori, Massimo Gandolfini, docente dell'Università Cattolica - Policlinico Gemelli. In apertura, i saluti del vescovo di Cesena, monsignor Douglas Regattieri, incaricato della Conferenza episcopale regionale per la Pastorale della Salute e della Carità, il quale ha ricordato che «La presenza di fratelli

in stato vegetativo ci sollecita a ribadire la bellezza della vita e della solidarietà». Un passaggio poi ripreso da monsignor Fiorenzo Facchini, presidente della Fondazione Ipsser: «In una società in un cui il valore di una persona sembra misurarsi sulla sua prestantza fisica, è la qualità della vita che deve rispondere ai bisogni della persona». Un rapporto d'amore con la persona sofferente, in un clima di condivisione, salva dall'abbandono e aiuta nella lotta quotidiana. Sono stati numerosi gli interventi degli esperti: Giancarlo Piza, presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia, Roberto Piperno, direttore della «Casa dei risvegli Luca De Nigris» e Francesca Vitulo, avvocato. Nel pomeriggio, le testimonianze di 12 delle 22 associazioni che hanno risposto al questionario sull'attuazione dell'accordo Stato-Regioni del 5 maggio 2011, inviato dall'associazione «Insieme per Cristina», i cui risultati sono stati presentati da Gianluigi Poggi, il presidente. Tra i presenti, anche monsignor Allori, vicario episcopale per la Carità.

Eleonora Gregori Ferri

malattie rare

## Cdk15, avanzano le ricerche

La «Cdk15 Onlus» ha illustrato i risultati raggiunti dalla ricerca che vede coinvolti una trentina di bambini in Italia e 300 nel mondo a rischio vita e in attesa della cura. Risultati che saranno presentati ad aprile presso il Dipartimento di Scienze Biomediche e Neuromotorie su iniziativa della associazione Cdk15, fondata dai genitori di Elena una bimba di Castel San Pietro, affetta dalla patologia che prende il nome dal gene sofferente, Cdk15. L'associazione ha creato una vera e propria rete in tutto il mondo tra familiari di bambini affetti dalla rara malattia gemellandosi con una importante fondazione americana che è impegnata sullo stesso fronte. «La ricerca che promuoviamo – spiegano – ha fatto passi da gigante: dal 2008, anno in cui abbiamo iniziato ad operare in un campo dove non c'era nulla, abbiamo promosso e finanziato la formazione di un Team di ricerca presso Unibo. Grazie all'impegno dell'associazione è stata creata dal Team di Elisabetta Ciani, che lavora al Dipartimento dell'UniBo, la proteina, purificata e iniettata in modelli adulti per 10 giorni. I risultati sono stati di totale reversibilità, cioè di remissione dei sintomi della malattia e comportamenti identici a quelli del «well type», modello normale di riferimento.

Nerina Francesconi